

L'ENCOMIUM IN SANCTOS MARTYRES
DI SEVERIANO DI GABALA (CPG 4950):
L'AUTENTICITÀ E ALTRE NOTE

Poco si sa della vita di Severiano, vescovo di Gabala, morto prima del 425. A Costantinopoli, dove arrivò probabilmente nell'anno 400, le sue omelie riscossero un notevole successo, nonostante il suo forte accento siriano. Probabilmente per questo motivo, Giovanni Crisostomo gli affidò la pastorale della capitale per la durata del lungo viaggio efesino (dicembre 401-maggio / giugno 402). Questa decisione fu occasione di conflitti con alcuni membri del clero costantinopolitano. Nell'estate del 402 ebbe luogo una riconciliazione che si rivelò effimera, perché Severiano divenne uno dei detrattori del Crisostomo al Sinodo della Quercia (403), il cui esito finale fu la cacciata dell'arcivescovo nel 404.

Malgrado un secolo di continui progressi nelle ricerche, la consistenza del patrimonio letterario di Severiano è ancora mal definita. Accanto ai resti di un commento alle lettere paoline tramandati dalle catene esegetiche, sui quali però gravano problemi di autenticità, al vescovo di Gabala sono state restituite 62 omelie integre¹. Il loro recupero è stato ostacolato dal fatto che il corpus primitivo, ormai perduto, fu posto in blocco sotto il nome del Crisostomo verso la metà del VI secolo. La nuova attribuzione ebbe una diffusione tale che di molte omelie autentiche non sopravvivono testimonianze che le attribuiscano a Severiano. La situazione è complicata, inoltre, dall'esistenza di spuri e rimaneggiamenti, in varie lingue (greco, armeno, copto, latino, siriano, georgiano e arabo)².

Le notizie della *Clavis Patrum Graecorum* e del suo *Supplementum* rispecchiano un certo consenso sull'estensione del corpus omiletico, ma anche una situazione paradossale, poiché la genuinità di molti testi non è mai stata difesa formalmente.

Il presente lavoro è dedicato anzitutto alla dimostrazione che lo stile dell'*Encomium in sanctos martyres* impone di restituirlo a Severiano. Ma la discussione porterà anche su altri aspetti degni di nota: la qualità del testo edito e la sua scarsa tradizione indiretta, nonché l'occasione liturgica in cui potrebbe essere stato pronunciato e una sua probabile allusione all'inno pasquale Χριστὸς ἀνέστη.

¹ Cinquantatré omelie complete sopravvivono in greco. Nove sono note soltanto da traduzioni tardoantiche: otto in armeno e una in georgiano. Cf. *Clavis Patrum Graecorum* (CPG), II (ed. M. Geerard), Turnhout 1974, nr. 4185-4295, e *CPG Supplementum* (ed. M. Geerard - J. Noret), Turnhout 1998 (pp. 251-263).

² Vedi Voicu 2006a.

1. L'edizione

Il testo greco dell'*Encomium* è stato pubblicato per la prima volta nel 1994 da Uthemann, Regtuit e Tevel sulla base di due manoscritti le cui differenze sono minime³. La tradizione diretta nota è abbastanza povera, poiché non arriva alla decina di testimoni⁴.

Tutto sommato, il testo è edito in modo abbastanza soddisfacente⁵, ma l'apparato delle fonti bibliche va completato con un rinvio a *Isaia* 64.3, citato letteralmente in HPC 116, 387-388, e a *Galati* 4.26, a cui si allude in HPC 117, 412. Le congetture proposte dai curatori sono poche e non modificano sostanzialmente il testo trådito dai manoscritti. Si vedano: $\pi\lambda\acute{\epsilon}\omicron\nu<\alpha>$ per $\pi\lambda\acute{\epsilon}\omicron\nu$ (HPC 108, 53) e $\kappa\rho\epsilon\acute{\iota}\tau\tau\acute{o}<\nu>$ (HPC 117, 437), ma la confusione è generalizzata nei manoscritti greci e l'*usus scribendi* di Severiano non è chiaro; $\epsilon\acute{\iota}<\delta\epsilon>$ $\acute{\alpha}\pi\omicron\sigma\tau\omicron\lambda\omicron\varsigma$ (HPC 111, 184) e $<\tau\acute{o}\ \omicron\upsilon\varsigma\ \mu\acute{\epsilon}\nu,>$ (HPC 110, 147-148) sono necessarie. Invece il supplemento $<\acute{\eta}>$ $\mu\acute{\alpha}\chi\alpha\iota\rho\alpha\ \tau\acute{\omega}\nu\ \acute{\alpha}\pi\omicron\sigma\tau\acute{o}\lambda\omega\nu$ (HPC 113, 266) è dubbio: forse sarebbe meglio espungere l'articolo nell'espressione precedente [H] $\mu\acute{\alpha}\chi\alpha\iota\rho\alpha\ \tau\acute{\omega}\nu\ \delta\iota\kappa\alpha\sigma\tau\acute{\omega}\nu$ (HPC 113, 264), visto che Severiano non usa l'articolo in maniera sistematica. L'integrazione $<\kappa\rho\iota\nu\epsilon\acute{\iota}\nu\ \tau\acute{\eta}\nu\ \omicron\iota\kappa\omicron\upsilon\mu\acute{\epsilon}\nu\eta\nu>$ (HPC 113, 279) appare superflua e forse lo è anche la congettura $\text{M}\eta\ \omicron\upsilon\acute{\iota}\nu$ per $\text{M}\eta\ \omicron\upsilon\kappa$ (HPC 116, 373), forma attestata anche altrove⁶.

La lacuna ipotizzata tra le linee 406 e 407 sembra molto piccola, poiché il testo prosegue sullo stesso argomento.

La comparazione con altri passi paralleli suggerisce una congettura minore in HPC 112, 205. L'apporto della citazione foziana verrà presentato assieme alla descrizione del suo contenuto.

2. L'autenticità

Nella tradizione diretta l'*Encomium* è sempre attribuito a Giovanni Crisostomo. La tradizione indiretta, sulla quale torneremo, è scarsa: alcuni brani citati da Fozio nella sua *Bibliotheca*, una traduzione armena la cui testimonianza è problematica e una glossa dell'*Etymologicum Gudianum*.

Allora, perché restituire l'*Encomium* al vescovo di Gabala? L'analisi del suo stile, inteso come l'insieme del lessico e delle espressioni, coincide in misura eccezionale con quello di altre opere sulla cui attribuzione a Severiano esiste oggi un consenso.

Forse dal punto di vista logico può sembrare che il procedimento pecchi di circolarità, in quanto non esiste un campione di riferimento assolutamente

³ HPC, pp. 107-117.

⁴ La lista più completa si trova in BHG sotto il numero 1191g.

⁵ Rimane però irrisolto il problema del suo rapporto preciso con la versione armena, di cui si parlerà oltre.

⁶ Vedi PG 49, 335, 9-10.

certo, composto da una o più opere la cui attribuzione a Severiano sia indiscutibile. L'obiezione però non sussiste sul piano filologico, poiché le analisi si limitano a dimostrare che l'*Encomium* è stilisticamente coerente con un ampio numero di omelie greche a lui attribuibili. Per la maggioranza di queste omelie (31 su 53) sono state ritrovate attribuzioni, almeno occasionali, a Severiano e la loro lettura rivela una convergenza con i pochi dati storici noti: un predicatore di successo⁷, ma oggetto anche di contestazioni⁸; un autore che praticava il letteralismo antiocheno⁹ e la cui attività, localizzabile a Costantinopoli¹⁰ dopo la morte di Teodosio I (395) e prima del concilio Efesino (431)¹¹, si svolge in varie occasioni alla presenza del vescovo locale, mai nominato esplicitamente, ma spesso invocato come "padre comune"¹², di cui si menziona probabilmente la partenza¹³, forse in occasione del viaggio asiatico, ciò che ben si attaglia a Giovanni Crisostomo.

3. Fozio, *Bibliotheca* cod. 274

Il codice 274 della *Bibliotheca* foziana ha per oggetto un omeliario crisostomico perduto che tramandava anche l'*Encomium*, del quale riporta una serie abbastanza lunga di passi non continui¹⁴. La comparazione fra questi brani e il testo edito consente alcune osservazioni interessanti, sebbene Fozio alterni citazioni letterali con riassunti o riscritture.

509a35-36: L'assegnazione dell'omelia alla memoria dei Quaranta Martiri (di Sebaste) è redazionale, poiché l'*Encomium* parla genericamente di martiri, né risulta che il culto dei Quaranta fosse diffuso a Costantinopoli agli inizi del V secolo¹⁵.

⁷ Come dimostrano dalle allusioni ad applausi (σύνδραμε τῷ λόγῳ, μὴ κροτῶν, ἀλλὰ νοῶν: PG 56, 401, 10 a.i.-9 a.i.) o alla calca degli ascoltatori (Ὁρῶ μὲν οὖν στενοχωρούμενους ὑμᾶς ἅπαντας καὶ τῷ πόνῳ συνεχομένους: Martin 1935, 318, 19-20).

⁸ Vedi οὐδέποτε ἐχθροὶ εἰρήνης οὔτε ἠθελήσαμεν, οὔτε θέλομεν γενέσθαι (PG 52, 790, 57-59).

⁹ Vedi Voicu 2006b.

¹⁰ Vedi, ad esempio, la menzione del sobborgo di Elaia (ὧδε ἡ λεγομένη ἐλαία πεφύτευται, καὶ τῇ ἐγγύτῃ καὶ τῇ ὁμωνυμῇ πιστούμενη τὴν ἀρχαίαν ἱστορίαν: PG 52, 780, 5-7) o della chiesa dei Santi Apostoli (Ταῦτα γὰρ ὑμῖν ἐν ταῖς ἱεραῖς καὶ βασιλικαῖς τῶν ἀποστόλων αὐλαῖς εἰσηγούμεθα: Regtuit 232, 7-9).

¹¹ L'omelia *In theophaniam* è stata pronunciata per l'epifania del 402.

¹² Vedi, ad esempio, Ἐχω πάντας ὑμᾶς κριτάς, καὶ πρὸ πάντων ὑμῶν τὸν κοινὸν ἡμῶν πατέρα, οὐ προλήψει κρίνοντα, ἀλλ' ἐννοία δικάζοντα (PG 56, 428, 15-18).

¹³ Vedi τὸν γεωργὸν τῆς δικαιοσύνης, τὸν χθὲς ἀπολειφθέντα δι' ἐτέραν οἰκονομίαν, μεθ' ἡμῶν δὲ ὄντα διὰ τὴν πνευματικὴν ἐπιστάσιαν (PG 59, 610, 1-4).

¹⁴ Henry 1977, 111-114. Per i rinvii si userà però la paginazione tradizionale (509a35-510a31).

¹⁵ Ad Antiochia, la prima attestazione della festa dei Quaranta martiri si trova agli inizi del VI secolo in Severo Antiocheno, il quale ne sottolinea peraltro il carattere di innovazione

509a37-39: vedi HPC 107, 12-15.

509a39-509b1: vedi HPC 107, 32-35; cf. anche 107, 31-32.

509b1-4: vedi HPC 108, 64-67; cf. anche 108, 67-69.

509b4-7: vedi HPC 108, 71-73 + 108, 74-76.

509b7-8: vedi HPC 108, 73-74.

509b8-11: vedi HPC 109, 88-90.

509b11-13: vedi HPC 109, 92-95.

509b14-20: vedi HPC 109, 102-108. La citazione foziana suggerisce di sostituire in 109, 103-104 la congettura προσκέκλιται <πρὸς τὰ> τοῦ θείου νόμου τὰνάματα, dall'esito grammaticalmente inaccettabile, con προσκέκλιται τοῦ θείου νόμου τοῖςνάμασι (509b14-15), in analogia con il passo immediatamente precedente προσκέκλιται σωλῆνι (109, 102).

509b20-30: vedi HPC 109, 109-122. La lezione foziana per Giovanni 19:34 ἐξῆλθεν ὕδωρ καὶ αἷμα va preferita alla variante edita αἷμα καὶ ὕδωρ, che coincide con il testo critico del Nuovo Testamento. Non soltanto l'inversione è attestata da Severiano in PG 56, 482, 64-483, 1 ed è diffusa nella tradizione patristica, ma concorda meglio con l'interpretazione sacramentale del versetto: prima il battesimo (= acqua), poi l'eucaristia (= sangue).

509b30-34: vedi HPC 110, 130-133. L'aggiunta foziana στήλιτεύονται <καὶ ταλανίζονται> sembra autentica.

509b34-36: vedi HPC 110, 134-140.

509b37-42: vedi HPC 110, 142-145 + 147-150.

509b42-510a2: vedi HPC 111, 159-161.

510a2-10: riassunto di HPC 111, 193-239.

510a10-13: vedi HPC 112, 241-113, 244. Il diverso ordinamento di questo passo e di quelli che seguono non sembra rispecchiare un problema testuale, bensì piuttosto un intervento redazionale foziano.

510a13-19: riscrittura di HPC 111, 174-187.

510a19-23: HPC 112, 204-210.

510a23-26: riscrittura di HPC 112, 217-227.

510a26-28: vedi HPC 112, 228-230.

510a28-29: senza equivalente in HPC, ma vedi HPC 112, 236-239.

510a30-33: vedi HPC 113, 248-252. Nel testo foziano λώριον va corretto in λωρίον. Questo passo è trasmesso anche dall'*Etymologicum Gudianum* (vedi sotto).

510a33-34: Τινὲς δὲ φασι τὴν κλῆσιν λαβεῖν ἀπὸ τοῦ σφυρὰ τηρεῖν sembra una glossa foziana.

liturgica, poiché tradizionalmente durante la quaresima non si celebravano memorie di santi; vedi *Hom. cathedralis 18*: Brière-Graffin 1975, 8. Il culto dei Quaranta è comunque attestato a Gerusalemme già nel primo quarto del V secolo; vedi Renoux 1971, 230 [93].

510a35-40: vedi HPC 113, 269-275.

510a41: vedi HPC 114, 297-298.

510a41-510b4: vedi HPC 114, 300-307. La frase ἡ γὰρ εἰσπραξις τῶν ἐχθρῶν, senza riscontro in HPC, potrebbe essere autentica, ma la redazione sembra foziana.

510b5-7: vedi HPC 117, 408-413. Il foziano χειρῶν ἀγγέλων sembra preferibile rispetto al χειρῶν ἁγίων ἀγγέλων di HPC. Severiano, infatti, usa almeno 250 volte il lemma ἄγγελος, ma soltanto in altri otto casi si trova, nelle edizioni, aggettivato con ἄγιος.

4. La tradizione armena

Nella sua descrizione dell'omeliario armeno di Muš, attualmente conservato al Matenadaran di Erevan sotto il numero 7729, Michel van Esbroeck attribuisce al numero 184 il titolo: "Sur la mère des fils de Zébédée", aggiungendo la seguente nota: "Le début de cette homélie anonyme correspond à BHG 1891g, qui est un texte chrysostomien qui n'a pas encore été publié. Cependant le *desinit* ne correspond pas à celui de BHG 1891g, mais à l'homélie de Sévérien de Gabala CPG 4249, publiée sous le nom d'Irénée en 1913"¹⁶.

Questa osservazione nasconde alcune imprecisioni. Anzitutto, rinvia a BHG 1891g, un numero non esistente. Tuttavia, basta supporre un errore di stampa e leggere BHG 1191g per ritrovare il riferimento all'*Encomium*. Inoltre, il frammento *In matrem filiorum Zebedaei* non è stato pubblicato sotto il nome di Ireneo nel 1913, ma nel 1852¹⁷. La successiva edizione di Hermann Jordan già ipotizzava che il vero autore del frammento fosse Severiano¹⁸.

L'incipit armeno, omesso da van Esbroeck, si può recuperare da una copia dell'omeliario di Muš eseguita nel XIX secolo e conservata a Venezia: tradotto, risulta identico a quello greco. Si comparino infatti *Vkayic'n tawn mec jamaneac', ew K'ristosi sērn ew šnorhn jołoveac' zmez...* "Dei martiri una festa grande è giunta, e di Cristo l'amore e la grazia ci hanno congregati"¹⁹ e *Μαρτύρων μὲν ἡμᾶς πανήγυρις συνεκρότησεν, Χριστοῦ δὲ πόθος καὶ χάρις συνήγαγεν*.

Un'altra testimonianza armena coincide sostanzialmente con quella dell'omeliario di Muš. Infatti, il cosiddetto florilegio di Galata inserisce sotto il titolo "dall'omelia sulla madre dei figli di Zebedeo" una citazione tratta

¹⁶ van Esbroeck 1984, 267, num. 184.

¹⁷ Vedi Pitra 1852, 505-508.

¹⁸ Vedi Jordan 1913, 28-39 (testo) e 178-193 (traduzione con difesa dell'autenticità severiana). L'attribuzione a Severiano è stata poi riaffermata da Dürks 1922, 64-69.

¹⁹ Sarghissian 1924, 459, ms. 228, num. 130.

dal testo pubblicato da Jordan, ma premette anche le prime due parole dell'incipit dell'omelia: la prima è sicuramente *Vkayic'n* "Dei martiri", la seconda è parzialmente illeggibile, ma può essere integrata come <ta>wn "festa", cioè, in sostanza, lo stesso incipit del manoscritto veneziano. La grande differenza è che il florilegio attribuisce esplicitamente questo testo a Severiano²⁰. Anche se il florilegio di Galata non è sempre affidabile²¹, è tuttavia significativo che questa omelia vi figuri sotto il nome del vescovo di Gabala.

Comunque, in mancanza di un'edizione della versione armena, il legame preciso fra l'*Encomium* e il frammento *In matrem filiorum Zebedaei* (CPG 4249) rimane incerto.

5. Una glossa dell'*Etymologicum Gudianum*

Un aspetto mai studiato dell'oratoria di Severiano è la sua passione per le spiegazioni di tipo lessicografico di fronte a parole che giudica difficili, assieme all'uso di etimologie e paretimologie tradizionali, talvolta facendo appello all'ebraico, che non sembra conoscere, ma che equipara al siriano, la sua lingua materna²².

Una di queste sue glosse, la spiegazione di σφαιρωτήρ, "pomello (del legaccio di un sandalo)", è stata raccolta dall'*Etymologicum Gudianum*. Si comparino

Τί ἐστὶν σφαιρωτήρ; Τὸ λεγόμενον παρ' ἡμῖν, ἵνα τῇ κοινῇ λέξει χρήσωμαι, λωρίον. Διὰ τί δὲ σφαιρωτήρ λέγεται; Ἐπειδὴ τὸ δέρμα πολλάκις κυκλοειδὲς ἀπεργαζόμενος ὁ τεχνίτης τότε τέμνει (HPC 113, 248-252)²³.

Σφαιρωτήρ, τὸ λεγόμενον χωρίον (!)· σφαιρωτήρ δὲ λέγεται, ἐπειδὴ τὸ δέρμα πολλάκις κυκλοτερὲς ἀπεργαζόμενος ὁ τεχνίτης τοῦτου τέμνει (*Etymologicum Gudianum* s.v.)²⁴.

In questo caso il lessico sembra dipendere direttamente proprio dall'omelia e non dalla citazione foziana, che modifica in misura sensibile la struttura della definizione:

²⁰ Vedi Lehmann 1982, 117-119.

²¹ Due delle omelie che nel florilegio vengono attribuite a Severiano non sono sue; vedi Lehmann 1982, 117-118, numm. 2-3.

²² Un esempio, sia pure brevissimo, si trova in HPC 108, 73-74: Διὰ τοῦτο ἐν τοῖς ἀρχαίοις τοὺς προφῆτας ἐκάλουν βλέποντας.

²³ "Che cosa è uno σφαιρωτήρ? Ciò che chiamiamo volgarmente laccio (del calzare). Perché si chiama σφαιρωτήρ? Perché l'artigiano facendo girare la pelle molte volte (per darle una forma sferica), poi la taglia."

²⁴ Sturzium 1818, 517, 2. Tuttavia, i due manoscritti Laurenziani 57, 11 e 57, 15 hanno la lezione corretta λωρίον. Sono debitore ad Augusto Guida di questa precisazione.

Σφαιρωτήρ φησι τὸ παρὰ τοῖς πολλοῖς λεγόμενον λώριον (!). Σφαιρωτήρα δὲ λέγεσθαι διὰ τὸ πολλάκις κυκλοειδὲς ἀπεργάζεσθαι τὸ δέρμα τὸν τεχνίτην, καὶ οὕτω τέμνειν (*Bibliotheca* 510a30-33).

6. La celebrazione dei martiri

Le lungaggini e le digressioni delle omelie di Severiano saranno state spesso una tortura per i suoi ascoltatori, ma rappresentano anche una ricca fonte di informazioni sulla capitale imperiale nei primi anni del V secolo, tanto più se comparate ai resti della predicazione costantinopolitana di Giovanni Crisostomo, caratterizzati in genere da una certa scarsità di riferimenti concreti²⁵.

Ciò vale in particolare per i dati sull'ordinamento liturgico²⁶. Anche se l'occasione in cui è stato pronunciato l'*Encomium* non può essere determinata con sicurezza, il suo contenuto consente di avanzare un'ipotesi ragionevole: non si tratta di un'omelia dedicata a un gruppo di martiri concreti, ma a tutti i martiri. Una celebrazione simile è attestata già dal cosiddetto *Calendario di Nicomedia*, il quale ricorda il 6 aprile "il venerdì dopo Pasqua, nel quale si fa la memoria di tutti i martiri"²⁷. Inoltre, una celebrazione post-pasquale di tutti i santi viene presupposta ad Antiochia dal Crisostomo²⁸ e, un secolo più tardi, da Severo Antiocheno, il quale precisa che cade il secondo venerdì dopo Pasqua²⁹. È probabile che, come in altri casi, l'ordinamento liturgico costantinopolitano rispecchi la prassi antiochena.

Una data poco dopo Pasqua sembra confermata anche dal paragrafo seguente.

7. Il tropario pasquale

La notte di Pasqua nella Chiesa bizantina si canta ripetutamente un inno la cui data di composizione è sconosciuta: Χριστὸς ἀνέστη ἐκ νεκρῶν θανάτω θάνατον πατήσας καὶ τοῖς ἐν τοῖς μνήμασι ζῶν χαρισάμενος.

²⁵ Per il periodo costantinopolitano, le omelie superstiti del Crisostomo non arrivano alla trentina (quindi meno della metà di quelle di Severiano). Qualcosa di più sussiste nei commenti scritturistici, la cui mancanza però di riferimenti concreti è ben nota; cf. Allen-Mayer 1997.

²⁶ Finora scarsamente studiati. Vedi anche l'articolo di Kim 2015, il quale però presenta soprattutto la predicazione quaresimale di Severiano. Vedi anche qui sopra la nota 10.

²⁷ Nau 1915, 14-15. Essendo stata residenza abituale degli imperatori durante il IV secolo, Nicomedia probabilmente non aveva usi liturgici molto diversi da quelli della capitale.

²⁸ Vedi *Catecheses ad illuminandos* 17, 1: Wenger 1970, 229-230. Alla stessa data sembra rinviare anche *Ad populum Antiochenum* 19 (PG 49, 187), nonostante la cronologia relativa, sicuramente sbagliata, proposta da van de Paverd 1991.

²⁹ Vedi *Hom. 44*: Brière-Graffin 1971, 97.

Un passo dell'*Encomium* sembra indicare che l'inno era già in uso alla fine del IV secolo a Costantinopoli: καὶ παραπλησίως τῷ δεσπότῃ ἔλαβον τὴν κατὰ τοῦ θανάτου νίκην, θανάτῳ τὸν θάνατον πατήσαντες (HPC 108, 48-50)³⁰.

8. Lista delle omelie di riferimento

Questo elenco si limita alle 53 omelie greche complete, tralasciando i frammenti greci o in altre lingue, nonché le nove omelie che sussistono soltanto in traduzione armena o georgiana³¹.

8.1. Omelie pubblicate in PG

Di norma queste omelie vengono citate, omettendo la sigla PG, secondo il volume, la colonna e la linea.

(Nella numerazione delle linee iniziali e finali sono state usate le seguenti abbreviazioni: ult. = ultima linea della colonna; a.i. = ab imo; p.i. = post initium.)

1. *De fide et lege naturae* (PG 48, 1081-1086, 46; CPG 4185).
2. *De paenitentia et compunctione* (PG 49, 323-336; CPG 4186).
3. *In ascensionem D.n.I.C.* (PG 52, 773-792; CPG 4187).
4. *De Spiritu sancto* (PG 52, 813-826; CPG 4188)³².
5. *De Christo pastore et ove* (PG 52, 827-836; CPG 4189).
6. *In Psalmum 96* (PG 55, 603-612; CPG 4190).
7. *In Psalmum 95* (PG 55, 619-630; CPG 4191).
8. *Homilia de legislatore* (PG 56, 397-410; CPG 4192).
9. *In illud: In qua potestate* (PG 56, 411-428; CPG 4193).
- 10-15. *De mundi creatione orationes 1-6* (PG 56, 429-500; CPG 4194)³³.
16. *De serpente homilia* (PG 56, 499-516; CPG 4196).
17. *In Genesim sermo 1* (PG 56, 519-522; CPG 4561 = 4236a, 1).
18. *In Genesim sermo 2* (PG 56, 522-526; CPG 4197).
- 19-21. *In Iob sermones 2-4* (PG 56, 567-582; CPG 4564 = 4236a, 2)³⁴.
22. *De tribus pueris sermo* (PG 56, 593-600; CPG 4568 = 4236a, 3).

³⁰ Allo stesso inno sembra alludere altrove Severiano: θανάτῳ τὸν θάνατον ἀφανίζει (PG 56, 400, 33-34).

³¹ Poiché le omelie sono state pubblicate in ordine sparso in una dozzina di sedi e secondo criteri diversi, la maniera in cui vengono citate cambia di volta in volta. Qui si è procurato soltanto di evitare ambiguità nei rinvii, ma senza rispettare né la punteggiatura, né l'ortografia di ciascuna edizione.

³² La chiusa dell'omelia, omessa da PG, verrà citata secondo l'edizione di Aubineau 1989.

³³ Ringrazio Sarah Van Pee per avermi concesso di utilizzare la sua trascrizione preliminare di queste omelie.

³⁴ Un'edizione critica è stata allestita da J. J. Oosterhuis-den Otter, *Four Pseudo-Chrysostomian Homilies on Job* (CPG 4564, BHG 939d-g). Transmission, Critical Edition, and Translation, Amsterdam 2015 [diss.], in una tesi difesa il 15 dicembre 2015, il cui testo si trova in linea, ma che, per ragioni di tempo, non è stato possibile utilizzare in questa sede.

23. *De caeco nato* (PG 59, 543-554; CPG 4582 = 4236a, 4).
24. *De caeco et Zacchaeo* (PG 59, 599-610; CPG 4592 = 4236, 1).
25. *In filium prodigum* (PG 59, 627-636; CPG 4200).
26. *In illud: Quomodo scit litteras* (PG 59, 643-652; CPG 4201).
27. *In Chananaeam et Pharaonem* (PG 59, 653-664; CPG 4202).
28. *In illud: Non quod uolo facio* (PG 59, 663-674; CPG 4203).
29. *In proditionem servatoris* (PG 59, 713-720; CPG 4205).
30. *Contra Iudaeos, in serpentem aeneum* (PG 61, 793-802; CPG 4207).
31. *De sigillis sermo* (PG 63, 531-544; CPG 4209).
32. *In illud: In principio erat verbum* (PG 63, 543-550, 27 + 48, 1086, 46-1088; CPG 4210)³⁵.
33. *In sanctam Pentecosten* (PG 63, 933-938; CPG 4211 e 4286).
34. *In theophaniam* (PG 65, 15-26 + Wenger 1952, 48-49; CPG 4212)³⁶.

8.2. Omelie pubblicate fuori da PG

Le omelie vengono citate in genere secondo il cognome del curatore, talvolta abbreviato.

35. *De centurione et contra Manichaeos et Apollinaristas* (Aubineau 1983, pp. 108-140; CPG 4230).
36. *In ascensionem Domini* (Chatzoglou-Balta 2007-09, pp. 303-376³⁷; = CB; CPG 5028 = 4236a, 7).
37. *In illud: Quando ipsi subiciet omnia* (Haidacher 1907³⁸; CPG 4761 = 4236, 2).
38. *In temptationem D. n. I. C.* (HPC pp. 59-65; CPG 4906).
39. *In Noe et filios eius, de cherubim et in prophetam Oseam* (HPC pp. 89-102; CPG 4232).
40. *Encomium in Sanctos Martyres* (HPC pp. 107-117; CPG 4950 = 4236a, 5): oggetto del presente lavoro.
41. *De sacrificiis Caini* (HPC pp. 124-138; CPG 4208).
42. *De Noe et de arca* (HPC pp. 146-153; CPG 4271 = 4236, 4).
43. *In postremum ieiunium* (HPC pp. 165-172; CPG 4968 = 4236a, 6).
44. *Contra Iudaeos et Graecos et haereticos* (HPC pp. 185-201; CPG 4233 e 5027).
45. *In illud: Genimina viperarum* (Kecskeméti 1978; CPG 4947 = 4236, 3).

³⁵ Questa è la struttura della versione armena, struttura che non sussiste nei manoscritti greci noti. Dopo PG 63, 550, 27 segue la chiusa di un'omelia altrimenti perduta.

³⁶ La porzione finale di questa omelia è inedita e, in greco, sopravvive soltanto nel manoscritto Escorial Φ.III.20, ff. 152v-160r, di cui è stato utilizzato il microfilm della Section grecque dell'I.R.H.T. (Parigi).

³⁷ La restituzione di questa omelia a Severiano viene difesa in Voicu 2016.

³⁸ Haidacher 1907, pp. 150-167 (testo).

46. *In illud: Pater, transeat* (Martin 1935, 313-320 + Zellinger 1926, 10-21³⁹; CPG 4215).

47. *De pace* (Papadopoulos-Kerameus 1891, 15-26; = PK; CPG 4214).

48. *In incarnationem Domini* (Regtuit 1992, 232-286; già in PG 59, 687-700; CPG 4204).

49. *Quomodo animam acceperit Adamus* (Savile 1612, 648-653; CPG 4195).

50. *In pretiosam et vivificam crucem* (Savile 1612, 898-906⁴⁰; CPG 4213).

51. *In illud: Pone manum tuam* (Stehouwer 1995⁴¹, 192-254; già in PG 56, 553-564; CPG 4198).

52. *In lotionem pedum* (Wenger 1967, 225-229; CPG 4216).

53. *In illud: Secundum imaginem et similitudinem* (CPG 4234⁴²).

9. Lista dei paralleli stilistici

Sebbene tutte le parole dell'*Encomium* concorrano a disegnare l'«identikit» stilistico dell'autore, ragioni pratiche consigliano di distinguere due categorie di espressioni, che, a loro volta, rivelano due diversi tipi di scelte linguistiche.

Da un lato, i cosiddetti stilemi formulari (detti anche stilemi non contestuali), vale a dire le espressioni, più o meno fisse, con cui il predicatore si rivolge all'uditorio per attirare la sua attenzione o per sottolineare momenti precisi del suo discorso. In genere, il contenuto informativo di queste espressioni è molto scarso; vale a dire che la loro omissione non comporta una perdita sostanziale sotto il profilo concettuale, mentre sono importanti dal punto di vista performativo, in quanto rispecchiano il rapporto che l'autore stabilisce con il suo pubblico.

Dall'altro, le associazioni di parole usate dall'autore per esprimere il suo pensiero, il cui contenuto e la cui complessità sono maggiori e che, quindi, tornano più di rado rispetto agli stilemi formulari.

³⁹ Zellinger 1926 ha utilizzato un unico testimone mutilo per la seconda metà di questa omelia; per la parte iniziale vedi Martin 1935, 313-320.

⁴⁰ Combefis 1656, 221-282, ha pubblicato la stessa omelia sulla base di altri manoscritti, ma la sua edizione non è stata utilizzata qui.

⁴¹ Questa tesi è formalmente inedita, ma alcuni esemplari policopiati sono stati offerti sul mercato antiquario.

⁴² Questa omelia è inedita, e se ne conosce soltanto un testimone completo: *Paris. gr.* 758, ff. 45r-52r. Le citazioni dipendono da due trascrizioni, una di Cornelis Datema (†2005), l'altra di Sergey Kim, che ringrazio.

Tuttavia, la distinzione tra le due categorie di stilemi non è assoluta, ma legata a considerazioni di tipo statistico: più è complessa un'espressione e più informazioni contiene, meno è probabile che si possa ripetere⁴³.

L'analisi che segue è in qualche misura provvisoria, poiché si fonda su uno spoglio parziale e discontinuo del corpus omiletico, di cui sono stati utilizzati poco più dei due terzi. Si consideri anche che pochissime sono le edizioni critiche disponibili e che alcuni testi pubblicati in PG sono evidentemente guasti o lacunosi, per non parlare poi della possibilità, tutt'altro che remota, che qualche altra omelia possa fare capolino tra gli spuri inediti attribuiti al Crisostomo.

Sono state inoltre aggiunte indicazioni occasionali sulla frequenza di alcuni stilemi nelle opere del Crisostomo, il cui voluminoso corpus autentico è interamente disponibile nel TLG, là dove sono state osservate differenze significative tra i due autori.

Sebbene le omelie greche del campione siano 53, le unità letterarie prese in considerazione sono 46, poiché due serie, vale a dire le sei omelie *De mundi creatione* e i tre sermoni *In Iob* sono stati considerati ciascuno come un unico testo, per i loro innegabili legami cronologici.

9.1. Gli stilemi formulari⁴⁴

ἀδελφοί (109, 111; 116, 368) e ἀδελφέ (114, 317), come vocativi rivolti al pubblico, presenti in 38 unità letterarie su 46 (= 83%).

ἴνα μάθῃς: (110, 152): almeno 55 occorrenze, in almeno 29 unità letterarie (= 63%).

κατὰ τὸ εἰρημένον (107, 18; 109, 93), con 18 occorrenze; una sola nel Crisostomo.

μαρτυρεῖ Δαυὶδ λέγων (107, 27), con 5 occorrenze; mai usata dal Crisostomo.

οἷόν τι λεγῶ (111, 176), con 21 occorrenze; nel Crisostomo circa 100.

καὶ ὅπως ἄκουε (111, 193-194), con 16 occorrenze; 11 nel Crisostomo.

πρόσεχε, παρακαλῶ (114, 298), con 25 occorrenze; una sola nel Crisostomo.

ὁ Σωτήρ, come designazione propria di Cristo (108, 45. 58. 61. 66; 109, 88; 110, 119; 111, 168; 113, 278; 114, 300; 115, 330; 116, 394-395): pre-

⁴³ Comunque, sotto il profilo statistico, le parole di un testo tendono a distribuirsi attorno a una curva asintotica. Cioè, non ci sono parole (o espressioni) tanto specifiche che non possano ripetersi, né parole tanto banali da essere totalmente prive di informazione. Ma l'analisi del lessico di un'opera può essere demandata soltanto a procedure informatiche e la presentazione dei loro risultati deborderebbe largamente lo spazio di un articolo.

⁴⁴ Diverse liste di stilemi formulari sono state pubblicate in lavori precedenti. Vedi Voicu 1980-82, 7-9; Voicu 1983-84, 7-11; Voicu 1994, 352-353; vd. anche Voicu 2016.

sente in tutte le unità letterarie (= 100%), con almeno 400 occorrenze; in tutto il Crisostomo si hanno circa 140 occorrenze.

9.2. Gli altri stilemi

HPC 107, 3: Μαρτύρων μὲν ἡμᾶς πανήγυρις συνεκρότησεν // πανήγυρις ἡ μνήμη τῶν μαρτυρησάντων (52, 827, 2-3).

HPC 107, 4-5: ἀγάπη γὰρ τῇ περὶ τὸν κύριον ἡμῶν Ἰησοῦν Χριστὸν // τῇ ἀγάπῃ τῇ περὶ τὸν Χριστόν (52, 784, 57-59).

HPC 107, 5-6: ἐπὶ τὴν τῶν μαρτύρων σπεύδωμεν τιμὴν // Τιμὴ δὲ μαρτύρων (52, 827, 3-4); εἰς τιμὴν τῶν μαρτύρων (52, 836, 10-11); Τιμὴ γὰρ μάρτυρος (52, 836, 11).

HPC 107, 6-7: ὁ μάρτυρας τιμῶν // Τιμῶνται μάρτυρες (52, 827, 4-6).

HPC 107, 8-9: ὁ μάρτυρας τιμῶν τὸν ὑπ' αὐτῶν μεμαρτυρημένον τιμᾶ // τιμῆσαι τὸν μάρτυρα, τίμησον τὸν ὑπὸ τοῦ μάρτυρος μαρτυρηθέντα (52, 836, 11-13).

HPC 107, 9: Μάρτυρες μνημονεύονται καὶ Χριστὸς δοξάζεται = Aubineau 1989, 46, 1.

HPC 107, 10: μνήμη μαρτύρων // μαρτύρων μνήμη (52, 827, 1-2).

HPC 107, 16: εἰς σωφροσύνην ἀγάγῃ // εἰς σωφροσύνην ἀγαγεῖν (HPC 98, 366-367).

HPC 107, 16-17: τοὺς ἀγωνιστὰς τῆς εὐσεβείας // ὁ δὲ γενναῖος ἐκεῖνος τῆς εὐσεβείας ἀγωνιστῆς (Zellinger 13, 24-26); ὁ γενναῖος ἐκεῖνος καὶ μέγας ἀγωνιστῆς (48, 1086, 28-29); γενναίου ἀγωνιστοῦ (56, 573, 69-70); γενναῖος ἀγωνιστῆς (56, 581, 31-32).

HPC 107, 22: τὸ ὄνομα κοινόν // τὸ κοινὸν ὄνομα (56, 570, 68-69).

HPC 107, 23: πολὺ τὸ μέσον = Regtuit 611-612; vedi anche Πολὺ δὲ τὸ μέσον (56, 432, 28-29).

HPC 107, 33-34: εἰς ἔλεγχον ἀμαρτίας // τὸν ἔλεγχον τῆς ἀμαρτίας (49, 328, 46-48).

HPC 107, 34: τὰ μὲν τῶν δικαίων πάθη // τὰ πάθη τῶν δικαίων (56, 570, 39-42).

HPC 107, 35-36: περὶ μὲν τῶν δικαίων λέγων // περὶ μὲν τῶν δικαίων λέγει (48, 1085, 76-77).— Il contesto in PG 48 è molto simile, poiché in entrambe le omelie si articola attorno a Ps. 33:20-21 e a Ps. 31:10. Vedi anche i paralleli seguenti.

HPC 108, 39: αἱ θλίψεις πολλαί // πολλαί μὲν αἱ θλίψεις (48, 1086, 2-4).

HPC 108, 41: αἱ δὲ τῶν ἀσεβῶν μάστιγες // τῶ δὲ ἀσεβεῖ εἰς μάστιγας (48, 1085, 73-74).

HPC 108, 44: τῆς ἀθανάτου δόξης // τὴν ἀθάνατον ἀπαστράπτει δόξαν (56, 400, 34-35); τὴν ἀθάνατον δόξαν (56, 499, 33-34).

HPC 108, 46-48: ἡκολούθησαν οἱ μεγάλοι δορυφόροι καὶ στρατιῶται

τοῖς ἵχνεσι τοῦ μεγάλου βασιλέως // τοῖς βασιλικοῖς ἵχνεσιν ἠκολούθησεν (56, 500, 22-25); ἀκολουθῶν τοῖς ἵχνεσι τῶν βασιλικῶν λόγων (Haidacher 154, 24-26).

HPC 108, 49-50: θανάτῳ τὸν θάνατον πατήσαντες // θανάτῳ τὸν θάνατον ἀφανίζει (56, 400, 33-34).

HPC 108, 61: προσσχόντα τῇ τοῦ σωτῆρος οἰκονομία // προσέχοντες τῇ οἰκονομία (Aubineau 13, 2-3); vedi anche ἐν τῇ τοῦ σωτῆρος οἰκονομία (52, 830, 19-21).

HPC 108, 62-63: τῷ τῆς ψυχῆς ὄμματι: vedi HPC 108, 71-73.

HPC 108, 71-72: τῷ νοερῷ τῆς ψυχῆς ὄμματι // τὸ δὲ νοερὸν ὄμμα τῆς διανοίας (63, 933, 8 p.i.-11 p.i.); τῷ τῆς ψυχῆς ὄμματι (HPC 108, 61-63); τὸ ὄμμα τῆς ψυχῆς (56, 580, 22-23); vedi anche τὸ τῆς διανοίας ὄμμα (56, 505, 27-28).

HPC 108, 73: ἐν τοῖς ἀρχαίοις = 56, 408, 17-18; 56, 416, 45-46.

HPC 109, 97: ὀφθαλμοὶ σώματος // τὸν μὲν αἰσθητὸν τοῦ σώματος ὀφθαλμὸν (63, 933, 8 p.i.-11 p.i.).

HPC 109, 99-100: τῇ καθαρότητι τῆς καρδίας τὸν θεὸν ἐθεάσαντο (cf. Mt. 5:8) // καρδίας καθαρότητα (56, 426, ult.-427, 1).

HPC 109, 101: δεξάμενα τοὺς θεῖους λόγους // 1-2) δέχονται δὲ οἱ τοῦ θείου λόγου ἀκροαταὶ (56, 397, 5-6); vedi anche HPC 109, 108.

HPC 109, 103-104: τοῦ θείου νόμου = 56, 597, 55-56; 59, 601, 23-24; HPC 150, 186-187; vedi anche θεῖον ὑπαγορεύει νόμον (55, 603, 11-12); τῷ θείῳ νόμῳ (56, 411, 9-10; 56, 411, 11-12); θείῳ νόμῳ (56, 455, 6-8; 56, 597, 13-14); τῷ νόμῳ τῷ θείῳ (63, 936, 75-77); τὸν θεῖον νόμον (HPC 152, 252); τὸν θεῖον ἀπεργάζεσθαι νόμον (56, 521, 72-73)

HPC 109, 108: τοῦ θείου λόγου = 56, 397, 5-6; 63, 533, 20-22; Haidacher 159, 9-10; HPC 97, 345-346; HPC 110, 146; HPC 110, 148; Martin 9, 8-9; Regtuit 395-396; vedi anche θείου λόγου (52, 778, 9-11; 59, 663, 10 p.i.-11 p.i.; 63, 533, 8); ὁ θεῖος λόγος (52, 815, 5-8; 56, 439, 14-15; 56, 520, 13-15); λόγος δὲ θεῖος (63, 531, 19-20); πρὸς τὸν θεῖον λόγον (52, 784, 16-18); λόγῳ δὲ θείῳ (63, 531, 20-21; Aubineau 1, 1-2); τῷ θείῳ λόγῳ (Aubineau 1, 5-6; HPC 97, 326-327; HPC 114, 289-291; Kecskeméti 122, 10-12; Martin 9, 5-6; Zellinger 19, 16; Regtuit 18-19); Τῷ γὰρ θείῳ λόγῳ (65, 25 B 6-7); Θεῖοι λόγοι (HPC 114, 292); οἱ θεῖοι διδάσκουσι λόγοι (52, 813, 45-47); τοὺς θεῖους λόγους (HPC 109, 100-101); θείων λόγων (HPC 100, 458-459); τῶν θείων λόγων (Kecskeméti 125, 4-6); τοῖς θείοις λόγοις (48, 1083, 69-71).

HPC 109, 113: ἀπὸ πλευρᾶς ἡ ἁμαρτία = 56, 482, 3 a.i.-2 a.i.

HPC 109, 115: τὴν δι' ἐκείνης εἰσελθοῦσαν ἁμαρτίαν // ἡ διὰ τῆς γυναικὸς εἰσελθοῦσα (56, 482, 3 a.i.-2 a.i.).

HPC 110, 130-131 (κατὰ μέρος (...) κατὰ μέρος): vedi HPC 111, 179.

HPC 110, 146 (τοῦ θείου λόγου): vedi HPC 109, 108.

HPC 110, 148 (τοῦ θείου λόγου): vedi HPC 109, 108.

HPC 110, 157-158: τὴν πηγὴν τῆς σοφίας = Aubineau 15, 2-3; vedi anche ἡ πηγὴ τῆς σοφίας (59, 629, 23-24; 61, 793, 46-47; 61, 799, 29-30; Martin 4, 2; Wenger 15, 5-6).

HPC 111, 162-163: Διωᾶς τὸν λόγον τῆς εὐσεβείας; = 59, 605, 62-64; vedi anche τὸν τῆς εὐσεβείας λόγον (55, 621, 66-67); τοῦ λόγου τῆς εὐσεβείας (56, 569, 59-62); τῷ λόγῳ τῆς εὐσεβείας (59, 666, 23-25); ἐν τῷ λόγῳ τῆς εὐσεβείας (63, 535, 22-24); εὐσεβείας λόγον (Haidacher 161, 24-25).

HPC 111, 163-164: Αὐτοῦ γάρ ἐστιν ἡ φωνὴ ἡ λέγουσα = HPC 59, 6-7.

HPC 111, 179 (anche HPC 110, 130-131): κατὰ μέρος = 52, 780, 14; 56, 432, 12-13; 56, 598, 3-5; 52, 830, 1-2; 55, 609, 67-68; 56, 454, 36-38; HPC 130, 247; Kecskeméti 151, 5-6.

HPC 111, 188-189: δυνάμενα ἡμᾶς παιδαγωγῆσαι πρὸς εὐσέβειαν // Παιδαγωγεῖ τὸν ὀφθαλμὸν εἰς εὐσέβειαν (56, 568, 37-38).

HPC 111, 191: μισθὸν λαβεῖν // μισθὸν ἔλαβεν (61, 800, 58); μισθὸν οὐκ ἐλάμβανεν (HPC 151, 228); μισθοὺς λαβεῖν (HPC 112, 228-230); vedi anche μισθὸν ἔλαβε τοῦ πάθους (61, 800, 26-27); μισθὸν τοῦ σταυροῦ ἔλαβε (Stehouwer 119-121); ἡ ὑψωσις μισθοῦ τοῦ πάθους (61, 800, 30); ὡς μισθὸν τοῦ πάθους δεδωκὼς αὐτῷ τὴν ὑψωσιν (Stehouwer 127-128); μετὰ τὸ πάθος μισθὸν ἔλαβε τὴν ὑψωσιν (Stehouwer 134).

HPC 111, 193: τῷ καταφρονήσαντι διωγμῶν καὶ θλίψεων // 2) πάντων καταφρονεῖν καὶ διωγμοῦ καὶ θλίψεως (Regtuit 629-631).

HPC 111, 199-112, 200: Μισθὸν τοίνυν λέγει ἡ καινὴ διαθήκη τοῖς διωκομένοις τεταμιευμένον // τὸν μισθὸν ταμιεύου (Zellinger 21, 6-7).

HPC 112, 205: τοῖς τὰ αἵματα <ἐκ>χέουσιν // τὰ αἵματα ἐξεχύθη (55, 626, 51-52); Αἵματα ἐξεχύθη δικαίων (55, 627, 12-14); τῶν ἐκχεόντων τὰ αἵματα αὐτῶν (HPC 201, 672-674); ὑπὲρ Χριστοῦ τὸ αἷμα ἐξέχεε, σὺ ὑπὲρ Χριστοῦ τὸ αἷμα οὐκ ἐκχέεις (52, 836, 13-15) Αἷμα δὲ λέγει ὁ ἐξέχεαν (Kecskeméti 163, 1-3). – I paralleli incoraggiano la congettura.

HPC 112, 222-223: ἀπὸ αἰχμαλωσίας ῥυσσάμενῳ // ἀπὸ τῆς αἰχμαλωσίας ῥυσσάμενος (55, 605, 53-55).

HPC 112, 228-230 (μισθοὺς λαβεῖν): vedi HPC 111, 191-193.

HPC 112, 230-231: Ἐκτενῶ τὰς χεῖράς μου // ἐκτείνει χεῖρα (49, 325, 52-53); ἐκτείνει τὴν χεῖρα (56, 578, 72-73); χεῖρας ἐκτείνας (63, 544, 12-14); Ἐκτενῶ τὰς χεῖράς μου (HPC 112, 230-233); ἐξέτεινε πρῶτον Μωϋσῆς τὰς χεῖρας (56, 439, 38-40); ἐξέτεινε Μωϋσῆς τὴν χεῖρα (56, 439, 47-48).

HPC 112, 231-231: πρὸς τὸν θεὸν τὸν ὑψιστον, ὃς ἐποίησε τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν (cf. Gen. 1:1) // ἐποίησεν ὁ θεὸς τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν (49, 329, 21-24; Regtuit 115-116); ὁ θεὸς ἐποίησε τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν (52, 818, 41-42; 56, 439, 37-38; CPG 4234, 45v); Σὲ τὸν ποιήσαντα τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν (52, 826, 58-59) τὸν θεὸν τὸν ποιήσαντα τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν

γῆν (Stehouwer 10-12); ὁ ποιήσας τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν (56, 451, 46-48; 56, 451, 54-56; 56, 455, 33).

HPC 112, 233: ἵνα μή τις εἴπῃ = Stehouwer 573.

HPC 113, 254-255: τῇ δυνάμει τοῦ πνεύματος = 52, 777, 37-40; vedi anche πνεύματος ἁγίου δύναμιν (52, 789, 19-20); πνεύματος ἁγίου δύναμις (52, 777, ult.-778, 2); ἁγίου πνεύματος δύναμιν (52, 823, 16-18).

HPC 113, 258: αὐτοῦ ἔστιν ἀκοῦσαι // Αὐτοῦ γὰρ ἔστιν ἀκοῦσαι (56, 473, 31); τοῦ ἀποστόλου ἔστιν ἀκοῦσαι λέγοντος (59, 668, 41-42).

HPC 113, 266-267: λόγος σοφίας (cf. 1 Cor. 12:8) // λόγον σοφίας (52, 817, 49-50).

HPC 113, 277: Οὐδὲ τοῦτο παρέλιπεν = 52, 830, 37-38.

HPC 114, 291 (τῷ θεῷ λόγῳ): vedi HPC 109, 108.

HPC 114, 292 (Θεῷ λόγοι): vedi HPC 109, 108.

HPC 114, 298-299: Ἔθνη καλεῖ τὰ τῷ Ἑλληνισμῷ ἐναπομείναντα καὶ Χριστοῦ δόξαν μὴ δεξάμενα = 52, 823, 16-18; vedi anche Χριστοῦ δόξα (Stehouwer 142-143); δόξαν Χριστοῦ (Zellinger 21, 17-18); τοῦ Χριστοῦ τὴν δόξαν (52, 822, 52-54); τὴν δόξαν τοῦ Χριστοῦ (59, 608, 60-61; Aubineau 5, 13-14); Χριστοῦ ἦν ἡ δόξα (56, 446, 44-45); τῇ δόξῃ τοῦ Χριστοῦ (56, 470, 31-32).

HPC 115, 326: κατὰ τῶν οἰκετῶν τοῦ θεοῦ // οἰκέτην τοῦ θεοῦ (56, 580, 57-58). – 2 volte nel Crisostomo.

HPC 115, 346-347: τοῖς τραύμασιν ἐκείνοις τοῖς νικηφόροις // τραύμασι νικηφόροις (52, 776, 33-35).

HPC 115, 351-353: εἰς ἔννοιαν λαμβάνοντες // εἰς ἔννοιαν ἐλάμβανον (Haidacher 158, 20-21).

HPC 115, 353-354: ἀλλ' ὅσα ἡ θεία γραφὴ λέγει = 56, 427, 41-43; 56, 488, 51-52; 56, 521, 66-67; 56, 522, 10-11; 59, 628, 2 a.i.-ult.; Aubineau 16, 1; Aubineau 20, 9-10; HPC 91, 114-115; HPC 97, 334; HPC 167, 81-82; Zellinger 17, 21-22; CPG 4234, 48r; vedi anche Ἡ γὰρ θεία γραφὴ (59, 543, 7-10); inoltre: παρὰ τῆς θείας γραφῆς (55, 603, 37-38); τῆς θείας γραφῆς (Regtuit 215-216); τὰς θείας γραφὰς (56, 567, 58-60); ἐν θεία γραφῇ (HPC 91, 76-77); παρὰ τῇ θεία γραφῇ (Martin 2, 8-9); θείας γραφαῖς (56, 570, 57-59); τῶν θείων γραφῶν (56, 471, 25-26; 56, 577, 37-38; HPC 135, 471-472; HPC 165, 11-13); παρὰ τῶν θείων γραφῶν (Regtuit 106-107); ἐκ τῶν θείων γραφῶν (55, 605, 59; 63, 550, 10-11); ἐξ αὐτῶν τῶν θείων γραφῶν (49, 323, 47-4 a.i.).

HPC 116, 369-370: κάλλει καὶ μεγέθει // τῷ μεγέθει ἢ τῷ κάλλει (56, 595, 7-10).

HPC 117, 422-423: παρὰ τῆς θείας δυνάμεως = 55, 626, 68-69; vedi anche τῆς θείας δυνάμεως (Haidacher 151, 17-22); e inoltre κατὰ θείαν δύναμιν (56, 441, 1-2); θεία δυνάμει (55, 607, 23-25; 55, 621, 1-2; CPG

4234, 46r); τῇ θεῖᾳ δυνάμει (56, 419, 24-25; 56, 419, 34-36; CB 306-308; Regtuit 424-425; Savile 5, 650, 13-14); θείας δυνάμεως (63, 540, 4-5); θείας πεπληρωμένα δυνάμεως (56, 458, 26-27).

HPC 117, 426-427: ἄνευ πίστεως = 48, 1082, 7-10; 48, 1082, 11-12; 48, 1082, 18-20; 56, 416, 38; 56, 416, 39; 56, 416, 39-40.

HPC 117, 431-432: ὀλίγου λαβεῖν καὶ πολλοῦ πωλῆσαι // Ἐνταῦθα δι' ὀλίγων ἀγοράζεται δικαιοσύνη (49, 333, 1-3); ὀλίγου μὲν ἀγοράσαι, πολλοῦ δὲ πωλῆσαι (49, 332, 52-55); ὀλίγου ἀγοράζεται ἐνταῦθα ἀρετὴ, καὶ πολλοῦ πωλεῖται (HPC 117, 438-439).

HPC 117, 438-439 (ὀλίγου ἀγοράζεται ἐνταῦθα ἀρετὴ, καὶ πολλοῦ πωλεῖται): vedi HPC 117, 431-432.

HPC 117, 440-442: Δύνη ἀγοράσαι διὰ ψυχροῦ ποτηρίου (cf. Mt. 10:42) καὶ κλάσματος ἄρτου // δι' εὐτελοῦς κλάσματος ἄρτου, δι' εὐτελοῦς ἱματίου, διὰ ποτηρίου ψυχροῦ (49, 333, 1-3).

HPC 117, 442: ἥς γένοιτο πάντας ἡμᾶς ἐπιτυχεῖν = 59, 674, 4; vedi anche ὧν γένοιτο καὶ ἡμᾶς πάντας ἐπιτυχεῖν (59, 554, 10-11)⁴⁵.

HPC 117, 443-445: χάριτι καὶ φιλανθρωπία = 56, 582, 3 a.i.-ult.; 56, 600, 3 a.i.-ult.; 59, 554, 11-14.

Biblioteca Apostolica Vaticana

SEVER J. VOICU

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E ABBREVIAZIONI

- P. Allen - W. Mayer, *Traditions of Constantinopolitan Preaching: Towards a New Assessment of Where Chrysostom Preached What*, in L. Garland (ed.), *Conformity and Non-Conformity in Byzantium. Papers given at the Eighth Conference of the Australian Association for Byzantine Studies*, Univ. of New England, Australia, July 1993, Amsterdam 1997, 93-114.
- M. Aubineau, *Sévérien de Gabala, «De Spiritu sancto»*. *Histoire des éditions et récupération de la fin d'un texte, amputé dans la Patrologie grecque*, in *Polyanthema. Studi di letteratura cristiana antica offerti a Salvatore Costanza*, Messina 1989, I, 37-47.
- M. Aubineau, *Un traité inédit de christologie de Sévérien de Gabala «in Centurionem et contra Manichaeos et Apollinaristas»*, Genève 1983.
- BHG, BHG^a, BHGⁿ: F. Halkin, *Bibliotheca hagiographica Graeca*, Bruxelles 1957³.
- Id., *Novum auctarium Bibliothecae hagiographicae Graecae*, Bruxelles 1984.
- M. Brière - F. Graffin, *Les Homiliae cathedrales de Sévère d'Antioche... Homélies XL à XLV*, Paris 1971.
- M. Brière - F. Graffin, *Les Homiliae cathedrales de Sévère d'Antioche... Homélies XVIII à XXV*, Paris 1975.
- H. S. Chatzoglou-Balta [Χατζόγλου-Μπαλτᾶ], Ἐξ λόγου εἰς Ἀνάληψιν τοῦ Κυρίου ἐπιγραφόμενοι ἐπ' ὀνόματι τοῦ ἁγίου Γεωργίου τοῦ Χρυσοστόμου (Εἰσαγωγή - Κριτικὴ ἐκδοσις), in *Κατά-*

⁴⁵ Questa dossologia ha una struttura molto simile a quella che viene considerata tipica del Crisostomo (vedi Wenger 1970, 57-59). Tuttavia Severiano ricorre anche ad altre formulazioni, che non sono mai state studiate (vedi comunque Voicu 1986, 119).

- θεσις εἰς μνήμην τοῦ καθηγητοῦ Δημητρίου Ζ. Σοφianoῦ ("Ἐπετηρὶς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν" 53), Ἀθῆναι 2007-09, 303-376.
- F. Combefis, *Sancti Iohannis Chrysostomi de educandis liberis liber aureus...*, Parisiis 1656.
- G. Dürks, *Eine fälschlich dem Irenäus zugeschriebene Predigt des Bischofs Severian von Gabala*, "Zeitschrift für die neutestamentliche Wissenschaft" 21, 1922, 64-69.
- S. Haidacher, *Drei unedierte Chrysostomus-Texte einer Baseler Handschrift. II*, "Zeitschrift für katholische Theologie" 31, 1907, 141-171.
- P. Henry, *Photius, Bibliothèque*. VIII. («Codices» 257-280), Paris 1977.
- HPC = *Homiliae Pseudo-Chrysostomicae. Instrumentum studiorum*, I. Editio princeps quam curaverunt K.-H. Uthemann - R. F. Regtuit - J. M. Tevel, Turnhout 1994.
- H. Jordan, *Armenische Irenaeusfragmente...*, Leipzig 1913.
- J. Kecskeméti, *Sévérien de Gabala. Homélie inédite sur le Saint-Esprit (CPG 4947)*, Paris 1978 [tesi inedita, consultabile alla Section grecque dell'I.R.H.T.].
- S. S. Kim, *Liturgičeskie obyčaj v propovedjakh Severiana Gabal'skogo* [Liturgical practices mentioned in the homilies of Severian of Gabala], "Vestnik Ekaterinburgskoj dukhovnoj seminarii - Bulletin of the Ekaterinburg Theological Seminary" 4/12, 2015, 131-143.
- H. J. Lehmann, *Severian of Gabala: New Identifications of Texts in Armenian Translation*, in T. J. Samuelian (ed.), *Classical Armenian Culture: Influences and creativity*, University of Pennsylvania 1982, 113-124.
- Ch. Martin, *Note sur l'homélie de Sévérien de Gabala in illud: Pater, transeat a me calix iste (Mt. 26,39)*, "Le Muséon" 48, 1935, 311-321.
- F. Nau, *Un martyrologe et douze ménologes syriaques*, Paris 1915.
- A. Papadopoulos-Kerameus, *Ἀνάλεκτα Ἱεροσολυμιτικῆς σταχυολογίας*. I, Petroupolis 1891.
- F. van de Paverd, *St. John Chrysostom, The Homilies on the Statues*, Roma 1991.
- J. B. Pitra, *Spicilegium Solesmense...* I, Parisiis 1852.
- R. F. Regtuit, *Severian of Gabala, Homily on the Incarnation of Christ (CPG 4204): Text, Translation and Introduction*, Amsterdam 1992.
- A. Renoux, *Le codex arménien Jérusalem 121. II. Édition comparée du texte et de deux autres manuscrits*, Turnhout 1971.
- B. Sarghissian, *Mayr c'ouc'ak hayerēn jeragrac' matenadaranin Mxit'areanc' i Venetik - Grand catalogue des manuscrits arméniens de la bibliothèque des PP. Mekhitaristes de Saint-Lazare*. II, Venise 1924.
- H. Savile, *Iohannis Chrysostomi opera omnia*. V, Etonae 1612.
- A. P. Stehouwer, *Severian von Gabala, In illud: Pone manum tuam, et in diversa testimonia (CPG 4198)*. Kritische Edition mit Einleitung und Übersetzung, im Anhang zwei Fallstudien zur Sprache Severian, Amsterdam 1995 [diss.].
- Frider. Gul. Sturz [Friedrich Wilhelm Sturz], *Etymologicum Graecae linguae Gudianum et alia grammaticorum scripta e codicibus manuscriptis nunc primum edita*. Accedunt notae ad Etymologicon Magnum ineditae..., Lipsiae 1818.
- M. van Esbroeck, *Description du répertoire de l'homélaire de Muš (Maténadaran 7729)*, "Revue des études arméniennes" n.s. 18, 1984, 273-280.
- S. J. Voicu, *In illud: Quando ipsi subiciet omnia (CPG 4761), una omelia di Severiano di Gabala?*, "Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici" 27-29 (n.s. 17-19), 1980-82, 5-11.
- S. J. Voicu, *Nuove restituzioni a Severiano di Gabala*, "Rivista di studi bizantini e neoellenici" n.s. 20-21, 1983-84, 3-24.
- S. J. Voicu, *Trentatré omelie pseudocrisostomiche e il loro autore*, "Lexicum philosophicum" 2, 1986, 73-141.

- S. J. Voicu, *L'omelia «In lotionem pedum» (CPG 4216) di Severiano di Gabala: Due note*, "Le Muséon" 107, 1994, 349-365.
- S. J. Voicu, *Il nome cancellato: la trasmissione delle omelie di Severiano di Gabala*, "Revue d'histoire des textes" n.s. 1, 2006, 317-333.
- S. J. Voicu, *Teofilo e gli antiocheni posteriori*, "Augustinianum" 46, 2006, 375-388.
- S. J. Voicu, *Evidence of Authenticity: Severian of Gabala, In Ascensionem Domini (CPG 5028)*, in *Preaching after Easter: Mid-Pentecost, Ascension, and Pentecost in Late Antiquity*, ed by R. W. Bishop - J. Leemans - H. Tamas, with the assistance of L. Van der Sypt, Leiden 2016 (Supplements to Vigiliae Christianae, 136), 407-424.
- A. Wenger, *Notes inédites sur les empereurs Théodose I, Arcadius, Théodose II, Léon I*, "Revue des études byzantines" 10, 1952, 47-59.
- A. Wenger, *Une homélie inédite de Sévérien de Gabala sur le lavement des pieds*, in *Mélanges V. Grumel. II* (= "Revue des études byzantines" 25), Paris 1967, 219-234.
- A. Wenger, *Jean Chrysostome, Huit catéchèses baptismales inédites*, Paris 1970².
- J. Zellinger, *Studien zu Severian von Gabala*, Münster i. W. 1926.

ABSTRACT.

Stylistic analysis shows that *Encomium in Sanctos Martyres* (CPG 4950) was delivered by Severian of Gabala. Remarks on the published text. The Greek indirect tradition amounts to a quotation by Photius (*Bibliotheca* cod. 274), and a gloss in the *Etymologicum Gudianum*. The attribution to Severian survives in Armenian, but under a different text form. Proposed liturgical context: All-Saints day (after Easter) in Constantinople. The homily probably mentions the Paschal troparion "Christ is risen".

KEYWORDS:

Severian of Gabala, *Encomium in Sanctos Martyres*, Authenticity issues, Armenian translations, *Christòs anéste* hymn, Photius' *Bibliotheca*, *Etymologicum Gudianum*.